

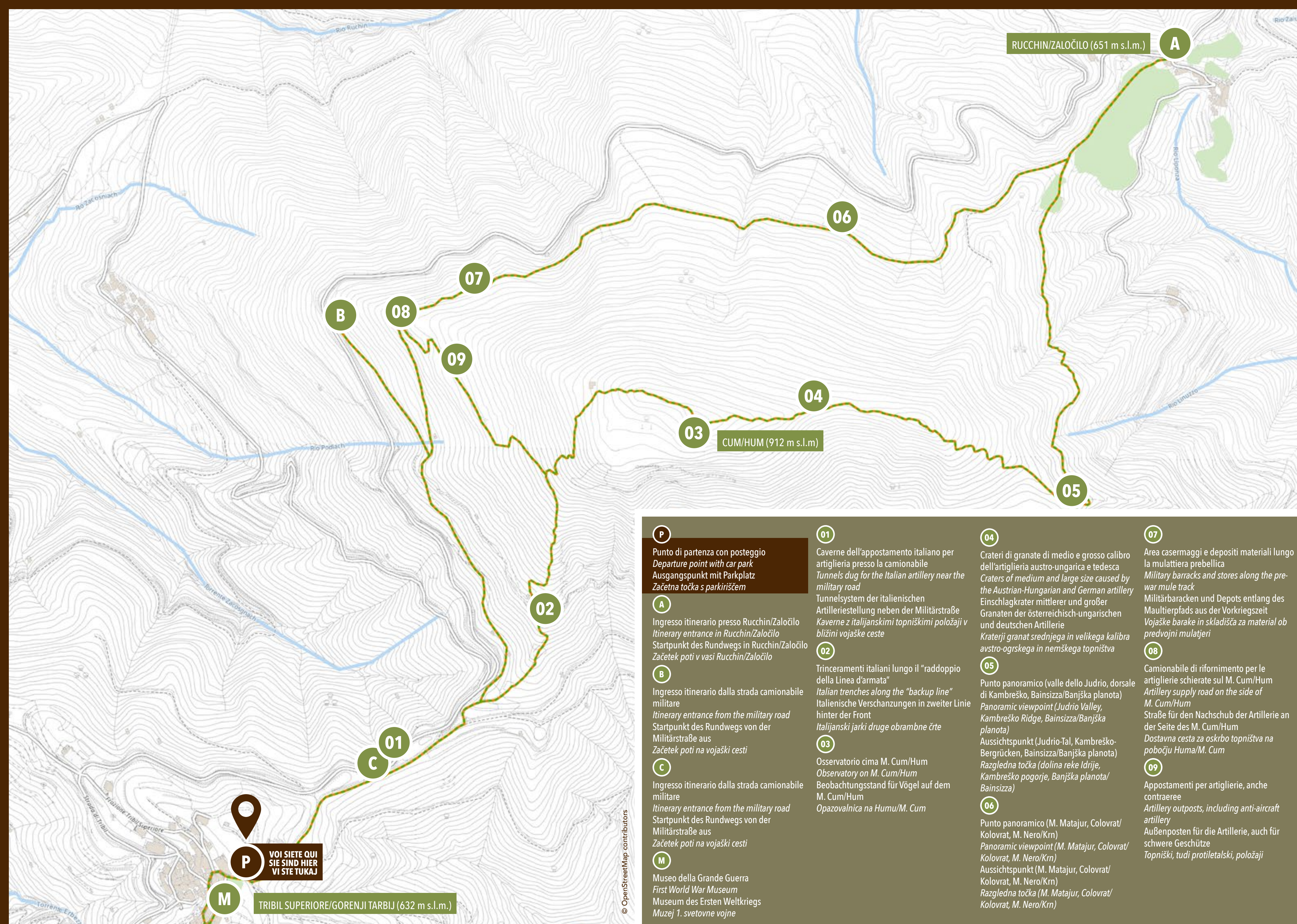
IL SENTIERO DELLA GRANDE GUERRA (1915-1918) DEL MONTE CUM/HUM



THE FIRST WORLD WAR ROUTE (1915-1918) ON MOUNT CUM/HUM

DIE ROUTE DES ERSTEN WELTKRIEGS (1915-1918) AUF DEM BERG CUM/HUM

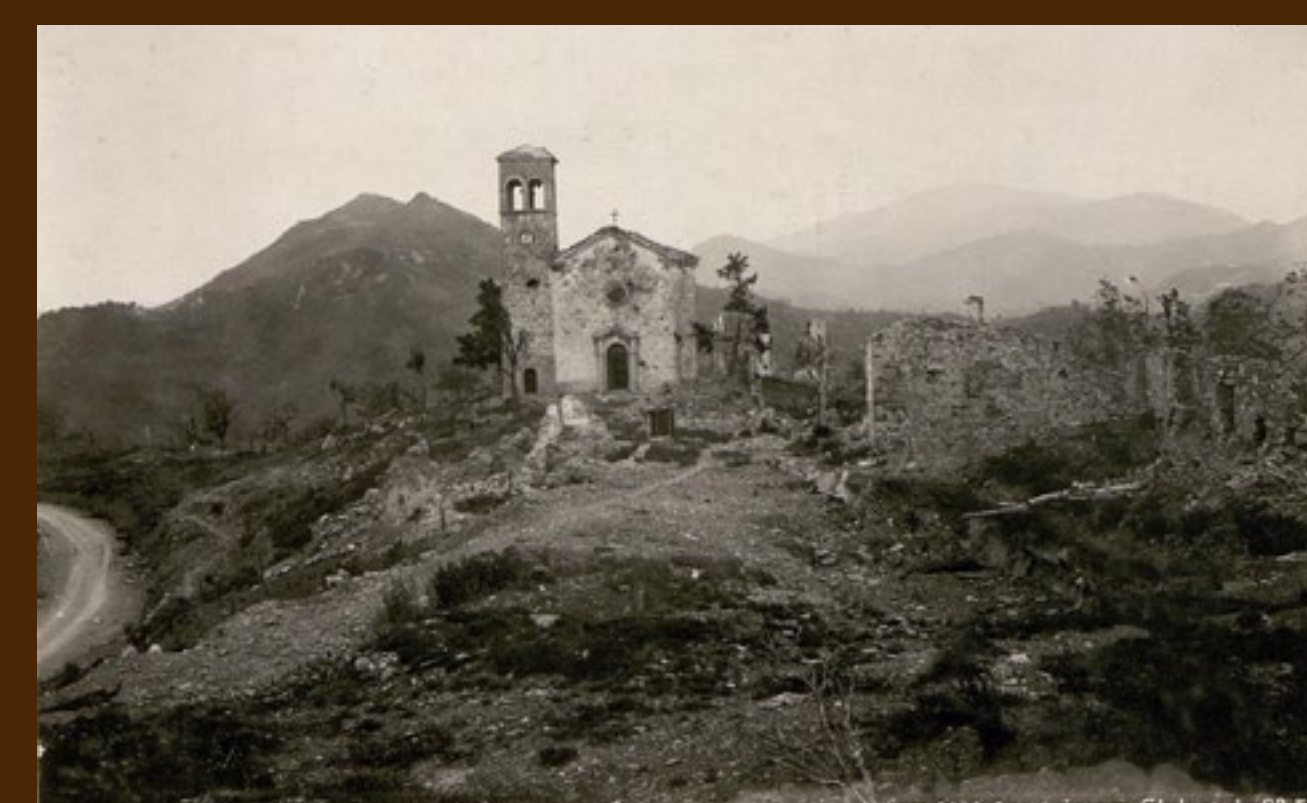
POT 1. SVETOVNE VOJNE (1915-1918) NA CUM/HUM



- P** Punto di partenza con posteggio
Departure point with car park
Ausgangspunkt mit Parkplatz
Začetna točka s parkirščem
- A** Ingresso itinerario presso Rucchin/Zaločilo
Itinerary entrance in Rucchin/Zaločilo
Startpunkt des Rundwegs in Rucchin/Zaločilo
Začetek poti v vasi Rucchin/Zaločilo
- B** Ingresso itinerario dalla strada camionabile militare
Itinerary entrance from the military road
Startpunkt des Rundwegs von der Militärstraße aus
Začetek poti na vojaški cesti
- C** Ingresso itinerario dalla strada camionabile militare
Itinerary entrance from the military road
Startpunkt des Rundwegs von der Militärstraße aus
Začetek poti na vojaški cesti
- M** Museo della Grande Guerra
First World War Museum
Museum des Ersten Weltkriegs
Muzej 1. svetovne vojne
- 01** Caverne dell'appostamento italiano per artiglieria presso la camionabile
Tunnels dug for the Italian artillery near the military road
Tunnelsystem der italienischen Artilleriestellung neben der Militärstraße
Kaverne z italijanskimi topniškimi položaji v bližini vojaške ceste
- 02** Trinceramenti italiani lungo il "raddoppio della Linea d'armata"
Italian trenches along the "backup line"
Italienische Verschanzungen in zweiter Linie hinter der Front
Italijanski jarki druge obrambne črte
- 03** Osservatorio cima M. Cum/Hum
Observatory on M. Cum/Hum
Beobachtungsstand für Vögel auf dem M. Cum/Hum
Opazovalnica na Humu/M. Cum
- 04** Crateri di granate di medio e grosso calibro dell'artiglieria austro-ungarica e tedesca
Craters of medium and large size caused by the Austrian-Hungarian and German artillery
Einschlagkrater mittlerer und großer Granaten der österreichisch-ungarischen und deutschen Artillerie
Kraterji granat srednjega in velikega kalibra avstro-ogrskega in nemškega topništva
- 05** Punto panoramico (Valle dello Judrio, dorsale di Kambreško, Bainsizza/Banjška planota)
Panoramic viewpoint (Judrio Valley, Kambreško Ridge, Bainsizza/Banjška planota)
Ausichtspunkt (Judrio-Tal, Kambreško-Berggrücken, Bainsizza/Banjška planota)
Razgledna točka (dolina reke Idrije, Kambreško pogorje, Banjska planota/Bainsizza)
- 06** Punto panoramico (M. Matajur, Colovrat, Kolovrat, M. Nero/Kim)
Panoramic viewpoint (M. Matajur, Colovrat, Kolovrat, M. Nero/Kim)
Ausichtspunkt (M. Matajur, Colovrat, Kolovrat, M. Nero/Kim)
Razgledna točka (M. Matajur, Colovrat, Kolovrat, M. Nero/Kim)
- 07** Area esarmaggi e depositi materiali lungo la mulattiera prebellica
Military barracks and stores along the pre-war mule track
Militärbaracken und Depots entlang des Maultierpfades aus der Vorkriegszeit
Vojaške barake in skladišča za material ob predvojni mulatjeri
- 08** Camionabile di rifornimento per le artiglierie schierate sul M. Cum/Hum
Artillery supply road on the side of M. Cum/Hum
Straße für den Nachschub der Artillerie an der Seite des M. Cum/Hum
Dostavna cesta za oskrbo topništva na pobočju Huma/M. Cum
- 09** Appostamenti per artiglierie, anche contraeree
Artillery outposts, including anti-aircraft artillery
Außenposten für die Artillerie, auch für schwere Geschütze
Topniški, tudi protiletalski, položaji



Cannone italiano da 149 mm in acciaio abbandonato dagli italiani in ritirata nei giorni 25-26 ottobre 1917, sulla dorsale di San Volfango/Štoblank (tratta da: Aviani Fulvio G., De Luca E., 1915 - Da Caporetto al Monte Nero, Aviani&Aviani Editore, Udine 2015).



La chiesa di Srednje (oltre Judrio) danneggiata durante i combattimenti del 25 ottobre 1917, ritratta nell'anno successivo dagli austro-ungarici. Sullo sfondo, a sinistra del campanile, il M. Cum/Hum con la più acuminata anticima della Striesença (ÖNB Bildarchiv).



La rete di trinceramenti costruiti dal genio della 2ª armata italiana sul M. Cum/Hum, nel "piano regolatore" dell'11 ottobre 1917: in nero le opere costruite, in rosso quelle in corso di edificazione, in verde quelle in progetto. Sulla cartografia manca la camionabile ultimata nel 1916 lungo il declivio occidentale per rifornire le postazioni d'artiglieria poste sotto la cima (tratta da Mantini M., Stok S., I tracciati delle trincee sul fronte dell'Isonzo, Vol. II, Gaspari Editore, Udine 2007).



Le posizioni tenute dai reparti del 262° fanteria della brigata Elba sul M. Cum/Hum, prima dell'assalto tedesco scattato all'alba del 26 ottobre 1917 (tratta da Mantini M., Stok S., I tracciati delle trincee sul fronte dell'Isonzo, Vol. II, Gaspari Editore, Udine 2007).

Alla vigilia del Primo conflitto mondiale (1914-1918), il M. Cum/Hum si affacciava alla frontiera fra Regno d'Italia e Impero Austro-Ungarico, che a est seguiva il torrente Judrio e a nord la dorsale del Kolovrat. Il territorio, dal 1866 appartenente allo Stato italiano, non godeva della quantità di strade e mulattiere oggi esistenti, né aveva significative fortificazioni militari. Strade e trinceramenti furono costruiti dall'esercito italiano, durante i primi due anni e mezzo della Grande Guerra. Prima, i valligiani percorrevano dei sentieri e qualche sconnessa carrabile che solo fra il luglio 1914 e il maggio 1915, vale a dire durante la neutralità italiana, cominciarono a venir parzialmente migliorati dall'esercito. Con l'ingresso dell'Italia nel conflitto (24 maggio 1915), le truppe della 2ª armata valicarono il confine dello Judrio, attestandosi sulla dorsale di Kambreško e toccando la sponda dell'Isonzo/Soča nel giro di 24 ore, senza dover sostenere importanti combattimenti. Fra Tribil Superiore/Gorenji Tarbij e Iainich furono le fanterie della brigata Bergamo con le artiglierie del 21° reggimento di campagna e due batterie da montagna, appartenenti alla 7ª divisione del IV corpo d'armata, le prime a marciare verso oriente. Attraverso Rucchin/Zaločilo e le pendici nord-orientali del M. Cum/Hum mosse invece il battaglione alpino Aosta, seguito dal Val d'Orco e dal Val Baltea. Più a nord procedeva la colonna diretta al superamento del Kolovrat, fra cui i battaglioni Cividale e Val Natisone, composti da reclute e richiamati in gran parte provenienti da queste vallate e dal resto del Friuli. La primissima, quasi incruenta e assai prudente avanzata italiana non ebbe tuttavia lungo respiro. Già agli inizi del giugno 1915, appariva chiaro che la nascente 5ª armata austro-ungarica stava imbastendo un ininterrotto e difficilmente superabile fronte difensivo, appoggiandosi alle alture che si ergono oltre l'Isonzo/Soča e sulle teste di ponte di Tolmino/Tolmin e Gorizia/Gorica. Cominciò una difficile guerra di posizione destinata a durare due anni e cinque mesi, che vide le forze italiane reiterare undici sanguinose offensive sul Carso/Kras, sulla Bainsizza/Banjška planota e nell'area di Tolmino/Tolmin-Plezzo/Boveč. Le armate di Cadorna non riuscirono a conseguire lo sfondamento risolutivo, pur logorando profondamente lo strumento difensivo austro-ungarico. Da fine maggio 1915 all'ultima settimana dell'ottobre 1917, la zona del M. Cum/Hum e più in generale le Valli del Natisone/Judrio divennero pertanto una retrovia vicina della 2ª armata italiana. Decine di migliaia di uomini transitarono e si acquartierarono fra i paesi e i nuovi baraccamenti, a centinaia si contarono i cannoni, gli obici, i mortai e le bombarde trainati verso il fronte del medio Isonzo o postati sui versanti del M. Cum/Hum, del costone di San Volfango/Štoblank e del Kolovrat. Sin dalle prime battute del conflitto, ma soprattutto negli anni 1916-1917, il genio della 2ª armata migliorò la viabilità esistente e curò l'edificazione di numerose rotabili, mulattiere, teleferiche, impianti idrici e baraccamenti avvalendosi in buona parte di operai civili coordinati da ufficiali e personale militare. Inoltre, nel quadrante prealpino si

tracciarono tre fasce difensive principali, poi incrementate a quattro. La più arretrata, battezzata "raddoppio della Linea d'armata", toccava il massiccio del M. Cum/Hum. Questo, con i costoni del Pucio, Glava, Čela e Klopac, ne rappresentava il caposaldo angolare (fronte a est e a nord), da cui si dipartivano le fortificazioni costituenti il raccordo con la "Linea d'armata" che correva lungo il crinale Kolovrat-Ježa-Kambreško-Korada. Nella geografia bellica, fino alla ritirata di Caporetto/Kobarid il M. Cum/Hum si trovava a poco più di 7 km in linea d'aria dai trinceramenti della testa di ponte imperiale di Tolmino/Tolmin e a 6,5 km da quelli di Auzza/Avče. Giaceva pertanto entro il raggio d'azione delle artiglierie austro-ungariche medie e pesanti, dalle quali fu ripetutamente colpito. Per converso, i suoi declivi ospitarono decine di bocche da fuoco italiane, che si rivelarono preziose nella preparazione della battaglia della Bainsizza/Banjška planota. Il 18 agosto 1917, anche il Re d'Italia Vittorio Emanuele III ascese il M. Cum/Hum per osservare il terrificante spettacolo di quel cannoneggiamento, descritto dal suo aiutante di campo come: "infernale, mai ho veduto qualcosa di simile, dal Mrzli vrh al Sommer e via via sulle creste dell'Altopiano della Bainsizza e su quelle di Ternova, del Monte Santo, del San Gabriele e giù giù dalle colline del San Marco all'imboccatura della Valle del Vipacco, fin dove giunge la visuale è una fitta nuvola piena di bagliori e di macchie nere, candide e giallicce, prodotte dall'incessante scoppio dei nostri proiettili di grosso e medio calibro". Il 24 ottobre 1917, giorno in cui scattò l'attacco austro-tedesco che portò allo sfondamento di Caporetto/Kobarid, secondo la Relazione ufficiale italiana sulle piazzole presenti fra Tribil Superiore/Gorenji Tarbij e Rucchin/Zaločilo, con massima concentrazione presso il versante occidentale del M. Cum/Hum, erano schierati venti cannoni da 105 mm, 16 obici da 210 mm e 4 cannoni da 149 mm; oltre, lungo la dorsale volta a Clabuzzaro, si trovavano altre decine di artiglierie. La difesa diretta del M. Cum/Hum contava su tre battaglioni del 262° reggimento fanteria della brigata Elba (circa 2.000 uomini), dislocati sui contrafforti che guardano a levante, lungo la linea Glava-Rucchin/Zaločilo-Čela-Judrio-Quota 678 a sud-ovest di Srednje, con sole poche compagini a presidio della sommità. I trinceramenti si presentavano mal mantenuti e quasi privi di reticolati, tanto da indurre il colonnello brigadiere Gaetano Spiller, comandante la brigata Elba, a disporre (in accordo con molti ufficiali subordinati) le truppe in ripari improvvisati, fuori dalle fortificazioni preesistenti. Per le forze austro-germaniche, il M. Cum/Hum rappresentava un obiettivo di prim'ordine, da espugnare non appena superate le antistanti linee italiane, per procedere velocemente verso Cividale e la pianura friulana. Del resto, si trattava di un caposaldo nevralgico dell'ultima linea difensiva che il Regio Esercito aveva concretamente ancorché insufficientemente munito sulle Prealpi Giulie. Ecco allora che i comandi imperiali destinavano l'intera 5ª divisione di fanteria tedesca alla conquista del M. Cum/Hum, facendo affluire in rinalzo pure delle unità della 26ª divisione tedesca. La battaglia

imperversò violenta nella giornata del 25 e nella mattinata del 26 ottobre, con gli acmi presso Rucchin/Zaločilo e Malinsche, al colle Čela e sulla dorsale sottostante Srednje. Decine fra ufficiali e soldati italiani persero la vita, centinaia furono i feriti e alcune migliaia i prigionieri. Anche le schiere tedesche direttamente impiegate, l'8° reggimento granatieri, il 52° fanteria e un battaglione del 3° Jäger "prestato" dalla 200ª divisione (in totale, circa 6.000 uomini ottimamente armati e addestrati), soffrirono notevoli perdite fra cui la morte di più ufficiali veterani. La cima del M. Cum/Hum cadde nelle mani dell'8ª compagnia del tenente Hildebrandt, appartenente all'8° reggimento granatieri del Brandeburgo. Nella mattinata del 26 ottobre, essa riuscì a infiltrarsi sul pendio dominante Rucchin/Zaločilo e a prendere alle spalle gli ultimi difensori rinserrati nelle trincee scavate sul declivio che cade sullo Judrio, i quali erano contemporaneamente attaccati di fronte. Mentre sul M. Cum/Hum si combatteva, buona parte delle truppe italiane reduci dalla battaglia sul Kolovrat si stava ritirando verso le alture che sovrastano Cividale, dove alcune brigate giunte dall'interno avrebbero tentato una nuova resistenza. Il sacrificio dei fanti dell'Elba sul M. Cum/Hum non poteva evitare l'invasione austro-tedesca del Friuli: però, si dimostrò determinante per rallentare l'irruzione imperiale lungo la direttrice di Cividale, consentendo il ripiegamento di migliaia di uomini, coprendo il fianco alla divisione bersagliera impegnata al di là dello Judrio e permettendo il pur sommario schieramento delle retroguardie italiane tra M. Spig/Spik, Purgessimo e M. Joanaz. Ancora oggi (2016), la battaglia del M. Cum/Hum sta attendendo di essere compiutamente ricostruita dalla storiografia.

PER INFORMAZIONI E VISITE GUIDATE:
Pro Loco Valli del Natisone/Nediške Doline: **Cell. +39 349 3241168**
www.nediskedoline.it - segreteria@nediskedoline.it
Ricerca storica, foto e testi: Dr. Marco Pascoli
Museo della Grande Guerra di Ragogna: **Cell. +39 348 0134637**
www.grandeguerra-ragogna.it - marco_pascoli@alice.it



L'itinerario della Grande Guerra sul M. Cum/Hum permette, mediante la percorrenza di un anello circolare, di visitare numerose testimonianze del conflitto, calcando il teatro dei combattimenti del 25-26 ottobre 1917 entro un ambiente incontaminato e ricco di affascinanti punti panoramici.

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 3:30 circa (incluse soste per la visita ai siti storici).

DIFFICOLTÀ: escursionistica, nel caso di terreno bagnato/innevato attenzione a qualche tratto ripido.

AVVERTENZE: per intraprendere l'itinerario in sicurezza è necessario indossare scarponi e abbigliamento da trekking; portare acqua potabile secondo le esigenze.

Si declina ogni responsabilità per eventuali sinistri occorsi lungo il sentiero.